

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno IV - Num. 30.

Abbonamenti | Un anno L. 12.—
Un semestre 6.—
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 11 piano terra.

5 Maggio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 4 maggio.

A Roma, la vita ferve tutta nelle feste. La politica, in questi giorni, è colà messa a dormire. Si chiacchera, è vero, di tentativi per riordinare la Sinistra e sollevare una seria opposizione al Depretis: ma, se numerose son le file dei malcontenti, pur non riesce facile trovar chi possa guidarli nella lotta. Depretis ha sciupato tutto e tutti, uomini e cose, personalità ed idee. Ormai, grazie alla confusione da lui messa nei vecchi partiti politici, è dubbio assai che questi possano rialzarsi. Non v'ha più che la estrema sinistra, la quale abbia un programma netto e deciso, una bandiera intorno a cui possano raccogliersi coloro che mirano, non ad un portafoglio, ma al compimento di quel dovere che si assunsero coll'accettare il mandato di rappresentanti della Nazione. Agli altri, se di tal dovere compresi, non resterebbe che di schierarsi lealmente sotto la bandiera dei conservatori e di accettarne apertamente il programma. Ne seguirebbe una feconda lotta di idee e di principi, che, novella vita infondendo al paese, salutare riuscirebbe a quelle istituzioni che, finora, ebbero troppo a soffrire delle meschine gare personali a cui, dimentichi degli interessi del paese, i nostri onorevoli si lasciarono trarre.

Ma Depretis a tutto ciò non bada punto. Basta ad esso di tener strette le redini. Nè, all'uopo, rifugge dall'inventar perigli, per farsi stimar necessario. Così, imitando Re Bomba, (il quale, se un principe straniero il visitava in Napoli, faceva imprigionar i lazzaroni) col pretesto di preservar la pubblica tranquillità durante le feste dei principeschi sponsali, Depretis, o chi per esso, fece metter sotto cate-naccio, in Roma, un centinaio di cittadini, qualificandoli per *soggetti pericolosi*, mentre sembra non sieno d'altro rei che di militare nelle file della democrazia.

L'interpellanza Broglie al Senato francese e la risposta del ministro degli esteri, Chaillemel-Lacour, ci mostrarono le apprensioni della Francia per l'alleanza austro-italo-germanica. Francia si riconosce sola, abbandonata, in Europa. Essa rimpiange la perduta influenza, ma nulla fa di ciò che potrebbe ritornargliela. Essa, all'incontro, cerca compensarsene con una politica coloniale, che potrebbe risolversi nel più fatale pericolo per la repubblica francese.

La democrazia spagnuola procura forti dolori di testa al governo di Don Alfonso. Il capo del partito repubblicano alle Cortes, il grande oratore E. Castelar viaggia presentemente in Catalogna. A Barcellona s'ebbe un'accoglienza entusiastica: più di 12000 persone, e deputazioni delle Città e dei villaggi catalani applaudirono freneticamente il discorso del deputato repubblicano. Don Alfonso è invidia il nostro Depretis. E dire glielo cedersimo tanto volentieri!

A Pietroburgo s'arrestano parecchi Ufficiali dell'esercito, sospetti di *nichilismo*; essi, in carcere, si suicidano. A Lublino si vieta qualsiasi adunanza religiosa, qualsiasi ritrovo alle confraternite del Cuor di Gesù, che la polizia russa sospetta eccitatrici dei contadini alla rivolta. A Varsavia, gli Operai della più gran fabbrica di tele di Girardou si danno allo sciopero. La truppa interviene. Ne nasce una colluttazione; qualche ucciso, più feriti, molti arresti. Oh! l'impero russo si prepara molto bene per le feste dell'incoronazione!

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

LE FESTE A ROMA

Festa Popolare ai prati — Illuminazioni — Le regate sul Tevere.

Roma, 2 maggio.

(C. M.) Domenica mattina il sole si era alzato col broncio e ogni tanto nascondeva la faccia dietro certi nuvoloni più neri che la coscienza d'un usuraio. Raffiche di vento sciroccale minacciavano la buona riuscita della festa e facevano ballonzolare i lampadari di carta e di tulle che era un piacere a vederli. Ma sul mezzogiorno scomparvero le nubi, tacque il vento come nella barcarola dei due *Foscari* e il sole primaverile rabbonito si compiacque di vestire di luce e di allegrezza la festante città.

Era annunciata per le quattro la festa popolare ai prati di Castello, e il programma si presentava ghiottissimo: corse di asini, di asine, di butteri, di bighe; giostre, teatri ambulanti, cuocagne; in una parola, di tutto un po'. Si erano formati due grandi circoli per le corse con stecconate di tavole all'intorno, e si era preveduto e provveduto acchè tutto andasse per la meglio; ma ciò che non si era preveduto, si fu l'affluenza di popolo, che è stata addirittura enorme e che minacciò di convertire la pubblica letizia in un orribile massacro.

Fino dalle due la gente cominciò ad avviarsi ai Prati, a pigliar posto intorno ai circoli-ippodromi, e per *tre ore e mezzo* fu una continua processione. Erano sumane che venivano a sboccare in un oceano. Da piazza del Popolo, dalla Scroffa, da piazza Borghese, da piazza Nicotri, dalle vie Tomacelli, Pontefici, Freggia, dalla parte di Porta Angellea gente, gente, gente di ogni colore, di ogni età, di ogni sesso, di ogni condizione: soldati e preti, popolane e aristocratiche, guardie e giornalisti, operai e impiegati, formanti un caldescopio che si condensava in una molteplicità di forme e di colori. Intanto alle stecconate si era agglomerata una fitta di popolo indescrivibile e siccome tutti volevano vedere, così quelli dietro spingevano quelli avanti e questi contro le tavole della stecconata, la quale appunto alla partenza delle bighe cedette. Ci fu un momento di terrore. La folla invase in un amen il circolo, urli, grida, strappiti, battimanti: una delle bighe, che correva all'impazzata, fu per buona sorte fermata da una guardia di città, dopo aver buttati a terra una ventina di cittadini e cittadine. Visto il pericolo, furono subito sospesi gli spettacoli e così non rimase altro che la folla formante per se stessa il migliore e il più interessante divertimento. E la gente continuava a venire, a venire, a venire, così che io non credevo che Roma tanta ne avesse contenuta. E quella dei Prati voleva uscire, quella della città voleva entrare, onde lo scontro maggiore avvenne sul ponte di Ripetta, e fu invero miracolo di Dio se non successe qualche grosso inconveniente. Pianti di bambini, bestemmie di giovanotti, sospiri di fanciulle, voci alte e fioche; in quel momento il ponte presentava uno spettacolo bizzarro, fantastico: l'epico si confondeva col ridicolo; il dramma dava di braccetto alla farsa. Io mi trovai proprio alle brutte in mezzo al Ponte, e avrei voluto in quell'ora

essere Orazio Coclitte che aveva la fortuna di trovarsi solo: tale e tanta fu l'abbondanza del calce, degli spintoni, delle gomitate a cui sono stato fatto bersaglio. Come Dio volle, per l'intervento di un ufficiale dei Carabinieri e di alcune guardie, si mise un po' di ordine: si fecero chiudere i cancelli del Ponte; entranti ed uscenti furono rimandati. Dopo mezz'ora di carcere involontario, subito sotto una sferza di sole estivo e in mezzo a nuvole di polvere, i cancelli furono riaperti ed io potei sgusciare giù a Ripetta, e, dopo molti spintoni, trovarmi sul Corso. Credeva di vederlo spopolato. Ma che; gente, gente, gente: in alcuni punti impossibile il transito. Dichiaro di non aver mai e poi mai veduta od immaginata tanta folla. Giudicando ad occhio e croce, a dir poco, c'erano in giro trecento mila persone!

Alle due, nel palazzo del Quirinale, fu trascritto l'atto di matrimonio fra il Duca di Genova e la Principessa Isabella. C'erano presenti le famiglie degli Sposi, le quali firmarono l'atto. S. E. Pasquale S. Mancini era stato convertito per la circostanza in Notaio. E siccome il Duca Torlonia, interpellato dalla Regina qual effetto aveva prodotto la Sua Cognata nella cortese ed ospitale popolazione romana, rispose che avendo attraversato la via in carrozza chiusa, non era stata da tutti veduta, così, dopo la firma dell'atto, uscirono dalla reggia in carrozza di gala scoperta e fecero una scappatina ai Prati a porgere al popolo affollato occasione di attestare alla Sposa la sua simpatia.

Nella prima carrozza c'erano a destra la Regina, a sinistra la Principessa Isabella, e sul davanti, *vis-a-vis* della Regina, suo fratello Tomaso. Nella seconda carrozza due dame di Corte, nella terza due cameronieri. In generale la Sposa piacque: è un viso simpatico, capelli rossi d'oro, carne fina, bianchissima. Saluta con impaccio quasi infantile, che fa que strano contrapposto coi graziosi inchini della Regina, che scendono sulla folla plaudente come un tappeto di profumo e di grazia. Dai Prati le carrozze passarono al Pincio, poi a Villa Borghese e verso le sette rientrarono a palazzo.

Si cominciarono ad accendere i lumi. Non un filo di vento, non un fiocco di nube e in mezz'ora tutto fu all'ordine: l'effetto meraviglioso per disegno, meschino per la luce.

Il Corso, piazza del Popolo, e piazza Venezia erano una galleria a festoni di lumi a vari colori e vista da un punto poteva parere indovinata; ma i lumi erano relativamente pochi e quindi non ci si vedeva chiaro. Per la via Nazionale, peggio; qui, anche l'effetto delle lampade non aveva nulla di particolare: ridicolmente parva illuminato quel giardinetto alla salita di Manganoli dove, dentro un cancello, è conservato ai futuri un pezzo di muro dell'agge di S. Vito. La via del Quirinale e la piazza dello stesso nome, splendida per abbondanza di fiori e di fiamme a gas. Ma lo spettacolo maggiore fu la folla, la folla crescente che riempiva letteralmente le strade in modo eccezionale. Da piazza di Termini al Quirinale, da questo a piazza del Popolo era un immenso mare di teste. Si ebbe l'imprudenza di non impedire il transito dei tram, cosicchè per poco non nasquero seri disordini. La folla era in continuo pericolo. Fu dato l'assalto

ai carrozzoni, si staccarono i cavalli, fischi, urli, imprecazioni contro il Municipio, il Comitato, la Società dei *trans*. Intervenne la forza: si ristabilì l'ordine e il servizio degli omnibus venne sospeso.

Dal prati di Castello partì un gruppo di dimostranti che andò ingrossando per via. Molte bandiere, 5 bande e quel fiume di gente in quell'oceano di gente, al suono dell'inno italo-bavarese, fece capo al Quirinale. Figuratevi che spettacolo. Si affacciarono alla loggia gli sposi. Grandi evviva ed improvvisa illuminazione di *cerinetti*. Fu il colpo più ben riuscito della serata. E stando morto me ne andai a letto carico di... polvere e di caldi.

Il lunedì, di nuovo nuvole e vento: alle tre si fecero le regate sul Tevere: molta gente, molto entusiasmo e intervento della famiglia reale; s'intende. Niente di partitocolare. Mentre i canottieri sfoggiando sotto gli occhi del pubblico il giusto valore delle braccia, altri più modesti ma più valorosi, salvano le alture del Gianicolo a decorazione di fiori sulla lapide che ricorda i caduti nel '49 alla difesa di Roma. Era un manipolo di eroi che, duce Garibaldi, fecero volgere il tergo a più volte ai francesi. La Società dei reduci, ogni anno, il 30 aprile, compie questa modesta ed utile cerimonia, insegnamento per venturi, religione per trapassati. Ci fu il solito discorso e si tirò, forse imprudentemente ed inopportuno, in ballo l'alleanza austro-germanica, il socialismo, la mano nera e la dinamite: ci furono grida di viva alla... e anche una fascia rossa. L'ordine però non fu turbato, le guardie abbondantissime lasciarono fare e dire ed è stato meglio così.

Ma lo faccio delle digressioni o perdo di vista il mio obiettivo principale — la festa.

Questa sera al Castello S. Angelo ha luogo lo spettacolo pirotecnico di cui già è pubblicato il programma. Se ne dice di mirabilia. Domani ha luogo il Carosello a villa Borghese, né so se potrà vederlo. Appena messi in vendita i biglietti, furono tutti esitati. Alcuni speculatori si accaparrarono, e ora vanno vendendoli a prezzi esorbitanti.

La città è indispettissima, la stampa reclama contro un fatto schifoso e non comportabile coi riguardi che si devono al pubblico ed ai forestieri. Si provvederà?

P.S. — Ayrete già rilevato da altri giornali che il Tognetti fu condannato a 5 anni di relegazione per tentato omicidio nella persona di Coccapieller, e che gli altri coimputati furono assolti. In ogni modo, se nol sapevate, ve lo dico io... colla corsa di Negri.

DALLA PROVINCIA

Carino, 23 aprile.

Plaudite, amici, habemus tandem... *mi-serialam*. — S. E. Agostino Depretis, volgarmente detto il *Mago di Stradella*, dopo un lavoro, che gli avrà costato chi sa quante fatiche, quanti sudori, quante notti insonni, ha presentato alla Camera il nuovo ed elaborato progetto di legge comunale. Io non l'ho letto tutto, perché non ne ho avuto il tempo e forse nemmeno la voglia, ma per quell'istinto, che chiamerò caratteristico, delle singole classi, non ho potuto a meno di leggere e di fermare la mia attenzione su quegli articoli, che, in ispecial modo, m'interessavano, voglio dire su quelli riguardanti il miglioramento delle nostre condizioni, poichè sappiate che io sono, pur troppo, uno di coloro che finora furono tanto trascurati, vilipesi, o che se io sono, cioè, un Segretario comunale. Ed ho stupito, in verità, quando mi è caduta sott'occhio la proposta relativa al *minimum* dello stipendio, ed ho detto fra me e me se S. E. sognava od era desto quando scriveva, dettava o suggeriva quella cifra e se la stessa non fosse uno scherzo, una derisione. Ma mi sono rimesso ed ho capito che non c'era il caso di scherzare o di deridere

e che S. E. Agostino Depretis, se l'ha spifferata bella, chiara e tonda, e così ha dato retta unicamente ai consigli dell'ingarbugliata sua mente, senza tener conto di ciò che già è stato espresso e votato sotto i di lui propri occhi anche da uomini valenti e di meriti sommi, e, di conseguenza, senz'aver presente o senza sapere chi sia ed a quale conveniente trattamento abbia, dirò così, una specie di diritto il Segretario comunale.

Io ho la ferma convinzione che la Camera riparerà a codesta improvvida disposizione in embrione, perchè si metterà una mano sul cuore e penserà che si è domandata e si domanda una legge che provveda a quello che manca e migliori e non peggiori le condizioni nostre, abbassandole ad un livello che diverrebbe per lo meno ridicolo.

Biffatti io credo che attualmente negli 8000 e più Comuni che compongono il nostro Regno, nessuno o pochissimi Segretari, percepiscano uno stipendio inferiore alle L. 1000, locchè induce a ritenere essere questa la cifra, che col buon senso ha stabilita la maggioranza, se non la quasi unanimità delle comunali amministrazioni, competentissime, nel caso, a valutare ogni ragione, ogni merito ecc., cifra che rappresenta almeno un *minimum presunto* a cui si doveva accedere, e perchè si vuole ora portarlo alle L. 600? Forse perchè un Segretario comunale dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno, comprese le feste, è obbligato a starsene rinchiuso fra le pareti del proprio ufficio per sette ore quotidiane almeno, mentre anche nelle altre tute, comprese le notturne, è obbligato a trovarsi, per qualunque evenienza e talvolta anche per qualche gusto e capriccio? Forse perchè gli Avvocati, i Notai, i Procuratori ecc. sono equiparati ai Segretari? Forse perchè il famoso Decreto 25 ottobre 1881 N. 475, *auspice Depretis*, ha tolto ai Segretari il diritto di esigere per conto proprio le tasse e gli emolumenti, di cui alla tabella N. 3 del Regolamento 8 giugno 1865, per devolverli a beneficio del Comune? Forse perchè la mole dei lavori va sempre più aumentando e tutto il carico vien giù sulle nostre spalle?

Non creda S. E. che in un Comune piccolo, perchè conta pochi abitanti, vi sia poco o nulla di che fare. Tutt'altro; in un Comune piccolo il lavoro è proporzionalmente superiore a quello di molti o tutti i Comuni grossi, perchè appunto accolto ad una sola persona, ripeto, nella sua totalità, e questa persona è il Segretario, il quale, vogliasi o no, deve molte volte attendere anche a ciò che non sarebbe il suo dovere ed obbligo, e in certe occasioni trovasi talmente imbrogliato che non sa come fare per giungerne a capo. E questa è una verità, nè io solo sono alla prova, ma ho per compagni tutti i miei colleghi che vivono nelle identiche mie condizioni, ed essi dicano s'io parlo giusto.

Potrei aggiungere tante e tante altre cose di non minore importanza e gravità, potrei fare dei confronti, dei paragoni schiacciati, in nostro appoggio, ma per oggi mi limito a soggiungere che un insigne uomo di stato ha espresso, non è molto tempo, una massima; ha chiamato cioè l'azienda amministrativa dei Comuni una grande macchina, di cui è una ruota il Segretario.

Dunque non si lenti di avvilirci e vilipenderci maggiormente con una disposizione, che se ci apporta un piccolissimo vantaggio da un lato, la stabilità dell'impiego, viene dall'altro a degradarci ed a ridurci nella miseria; ed io confido per me e per gli altri nell'Alto senno e nella giustizia della Camera, perchè la parte svenuciata del progetto di S. E. il Presidente del Consiglio, venga emendata in modo da appagare i giusti desideri e le giuste esigenze della classe nostra.

ANTONIO CIUTO.
Segretario Comunale.

San Quirino (Pordenone), 2 maggio.

A Montereale Cellina domenica 29 passato aprile l'ospitale dimora del signor Cossettini Giovanni accoglieva un buon numero di persone del paese e dintorni, ivi invitate, ad

assistere ad una rappresentazione di dilettanti. Il teatrino, elegantemente abbellito per la circostanza, di nulla mancava, ed alle ore otto e mezza pom. ebbe principio il divertimento colla commedia: *I tranti domestici*. Tutti fecero la loro parte in modo da sembrare vecchi artisti e quelli che maggiormente si distinsero furono: la signorina Maria Cossettini ed il signor Luigi Venter, che accolsero continui, unanimi e spontanei applausi. Il divertimento venne chiuso colle danze, ove brillava il fiore delle ragazze di Montereale e paesi vicini. L'ospitalità della famiglia Cossettini è proverbiale e speriamo che altre seguano il suo esempio, onde unire in vincoli di amicizia quelle poche famiglie, che hanno la sfortuna di abitare lontano dai grandi centri e difettano di facili comunicazioni.

Forni di Sopra.

Col 1 giugno p. v. verrà istituito nel capoluogo del Comune di Forni di Sopra un nuovo ufficio postale.

Palmanova. 2 maggio.

Jersera i Soci attivi di questa Società di ginnastica ebbero la prima visita dal Presidente onorario, signor Costantino Reyer.

Appena questi pose il piede nella palestra, i Soci, che in quel momento stavano in riga esercitandosi col bastone, gridarono unanimi: *Evviva il Presidente onorario*. Egli commosso, dopo aver ringraziato quei giovanotti per l'onore conferitogli acclamandolo a Presidente onorario, rivolse loro poche, ma bellissime parole. Fra altro li accitò a mantenersi bene disciplinati ed amorosi alle ginnastiche esercitazioni, per rendersi con esse robusti e forti, e poter poi servire utilmente la patria italiana. Parlando loro del giovane maestro di questa Società, signor Giulio Brasoli, che studiò a Trieste, ed ultimamente per alcuni giorni nella palestra Reyer a Venezia, sotto la direzione del rinomato signor Gallo, colse l'occasione di tributare meriti elogi al distintissimo signor Mario Pettoello di Udine, chiamandolo uno dei migliori maestri d'Italia. Il Reyer vi si tratteneva nella palestra per più di un'ora, impartendo saggi ed opportuni consigli ai soci ed al maestro pel miglior andamento della Società; indi partì, più che soddisfatto, meravigliato dei progressi fatti in così poco tempo dai bravi e volenterosi ginnasti di Palmanova.

Ora, passando ad altro argomento, vi dirò che domani avrà luogo, come vi scrissi nell'ultima mia, l'elezione del Presidente di questa società operata. Probabilmente riuscirà eletto a primo scrutinio, l'avv. Leone Luzzati. Fu questi ancora Presidente, anzi il primo che ebbe la Società Operata di Palmanova, e nel tempo che la diresse diede invero prova di uno zelo e di un'attività non comuni, quindi, se rieletto, come credo certo, è da ripromettersi bene pel Socialismo.

Nè, è più da temersi molto, che, colla elezione del Luzzati a Presidente, la Società possa subire torbidi partigiani; dopo la nomina a Sindaco dell'egregio Notaio Antonelli uomo di mente e cuore, ed amante dell'ordine e della tranquillità pubblica, lo spirito di partito in paese è ridotto a cosa insignificante, ed i rancori personali sembrano quasi del tutto spariti.

NOTERELLE

L'onor. Cavallotti è riuscito a provocare un decreto Reale, che dichiara campagna nazionale l'impresa dell'Agro Romano e stabilisce una medaglia per combattenti di Mentana. Con detto decreto il Governo non ha ancora soddisfatto a tutti i suoi obblighi. In pochissime battaglie nazionali ci furono tanti morti e tanti feriti come a Mentana. Il mutilato alla Cernaja, a San Martino, a Custoza ha diritto alla pensione; il mutilato a Mentana, a Montereale dove stender la mano sulla via, e ciò mentre i feriti a Mentana, che combatterono nell'esercito del papa, percepiscono la pensione.

Lunedì sono partiti dal porto di Napoli per l'America circa mille contadini delle provincie meridionali. L'emigrazione dei contadini del mezzogiorno è in continuo aumento. Nel mese di aprile sono partiti per i porti dell'America del Sud circa 6 mila contadini napoletani.

Nel 1882 dai porti di Livorno, Genova, Napoli e Palermo sono partiti 58,280 emigrati; cioè 21,033 in più che nel 1881.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni. Il venerando patriota colonello comm. Giuseppe Galateo ha presentato le proprie dimissioni da Vice-presidente della Società dei Reduci, con preghiera alla stessa di non volerlo eleggere in avvenire a nessuna carica. Diede pure nuovamente le dimissioni l'avv. Berghini da Presidente della detta Società, nonché da membro del Comitato esecutivo per monumento a Garibaldi.

Società dei Reduci. Le dimissioni continuano e si vuole ad ogni costo adagiare nel sepolcro questo venerato sodalizio. Le sue colpe sono: l'aver fatta una bandiera tricolore colla stola azzurra, omettendo lo scudo sabauda non richiesto dallo statuto sociale; l'aver protestato virilmente contro le violazioni di domicilio, le perquisizioni, gli arresti, i pedinamenti ai cittadini e contro tutte quelle disgustose scene poliziesche cui fummo spettatori il decorso autunno; la lapide Grovic, che dopo essere stata autorizzata la sua collocazione dal Municipio, per volere di questo fu tolta e nascosta allo sguardo del pubblico; l'aver protestato contro l'elezione a consigliere provinciale d'un disertore della bandiera della Patria. Questo è l'atto d'accusa che gravita come cappa di piombo sulla Società.

Si vuole che questa non abbia d'occuparsi assolutamente di politica e sono nientemeno che i seguaci dell'immortale Garibaldi, che, qui bandiscono la vecchia e polverosa dottrina dei famosi Comitati Lafariniani. Non si deve quindi parlare né di patria, né di culto ai suoi martiri, né di altre chimere da mattoidi. Si vuole assegnare ai Reduci il solo compito d'accompagnare i morti e per tale meste ufficio basterebbe nominare presidente l'ufficiale sanitario, signor Comelli, veterano anch'egli; ed ai soci far indossare la cappa dei fratelli della misericordia, e portare il torchietto. Ci sembra, davvero, d'essere ritornati al 1866, che si minacciava l'ostracismo, la lapidazione a coloro che avessero osato parlare di politica in un sodalizio.

Continuino pure i promotori in questa opera di dissoluzione, ma vivadi! l'Italia non è surta a nazione colla discordia, col fomentare odii, rancori, sprezzo! No; è risorta coll'amore, colla concordia nella file dei suoi liberatori; moderati e repubblicani, perché allora due soli erano i campi politici, con sublime slancio patriottico combatterono uniti, stretti in fraterno amplesso sulle barricate, sugli spalti, e sui campi.

Bello, ammirevole spettacolo offre la generazione che tramonta a quella che sorge! W.

Questa sera si riunisce il Consiglio dei Reduci, e crediamo che si convocherà d'urgenza l'assemblea, facendo caldo appello ai soci dimissionari onde anch'egli intervenano alla stessa per la elezione della nuova rappresentanza.

I dimissionari, ci fu detto, che furono non solo officiati, ma addirittura assediati, tempestati di preghiere, di suppliche.

Fra gli argomenti portati in campo è anche quello dello stemma; ma colui, che s'è fatto banditore della necessità delle dimissioni in massa — pare per salvare la città da un cataclisma — s'è dimenticato che l'assemblea aveva deliberato di far ricamare lo stemma sulla bandiera appena ne avesse avuti i mezzi la Società, e ch'egli s'aveva incaricato di raccogliere in poche ore una somma necessaria onde fare una cosa artistica ed in armonia col restante del Gonfalone. A fronte del tanto zelo di quel signore non si raccolse l'ombra d'un quattrino in 11 mesi. Ma andate a cercare la buona fede negli avversari!

Il preteso corrispondente romano di Via Gorgi dichiara d'aver assistito ad alcune delle feste date in onore degli augusti sposi, dalle tranquille sponde della roggia. Santi Dei! Che potenza visiva possiede quel *cor* corrispondente! Quelle sì che si chiamano due lenti, distimpalidire un microscopio gigante. Richiamiamo l'attenzione degli astronomi, perché qui in Udine si sarebbe trovato il modo di vedere cosa si fa nel mondo della luna e se hanno anche colassì un Depratis che si diletta a stringere i freni ai mattoidi. X

Scuola di ginnastica ed istruzione militare della Società Operaia. Le esercitazioni e le passeggiate cominciando da domani, fino a nuovo avviso, avranno luogo alle 4 1/2 ant. e finiranno alle 7. Si prevengono gli allievi di trovarsi per quell'ora nella sede della Società Operaia.

Teatro Minerva. Mercoledì e giovedì della ventura settimana, la Compagnia Nazionale diretta da Paolo Ferrari darà a questo teatro due recite con produzioni delle quali non si è ancora fatto conoscere il titolo e il nome dell'autore.

Si possono acquistare i posti riservati, e i palchi dal mezzo giorno alle due, al Camerino del Teatro stesso.

Teatro Nazionale. Non mai lodata abbastanza può dirsi l'esecuzione della commedia *Zente refada* di Gallina per parte della Compagnia italo-veneta, diretta dal Paladini. Questa commedia, che per sé stessa ha un grande valore, perché la si può quasi dire una vera pagina di sociologia, è di grande ascendente nel pubblico, che trova in essa con somma maestria real in artistica evidenza caratteri veri, che nulla hanno d'esagerato e che sono lo splendido prodotto d'una fine osservazione e d'un indefesso studio della vita moderna. E di più, i pregi intrinseci di questa commedia viva nell'intreccio, brillante nel dialogo, emergono se l'esecuzione nulla lascia a desiderare, come quella data per l'altro sera dalla suddetta Compagnia. E così questa come quella ottennero un successo che davvero non si avrebbe potuto desiderare migliore.

È un successo, ma però, qual se lo meritava, molto discreto, ebbe, ieri sera, la per noi nuova commedia di certo Cesari: *Quel che piace alle donne*.

Lavoro che rivela alquanto la non piena padronanza dei segreti della scena, giunse sino alla fine in grazia di qualche scurrilità nel dialogo, un po' prolisso, ma che corre lento abbastanza. L'intreccio è povera cosa, e si sostiene solo mercé il frustatissimo mezzo delle antitesi. I caratteri saranno forse naturali, ma sono sbiaditi, e sembrano più caricature che ritratti, come un lavoro scenico, perché tale possa dirsi, deve presentare.

Che differenza fra questa commedia in quattro atti e quella in un solo di Gallina *Il primo passo di Goldoni*! L'autor veneziano, da una pagina della vita di quel Sommo, nell'arte del quale egli è felice continuatore, ne ha fatto un gioiello e, nonostante la grande brevità del suo lavoro, gli è riuscito di dare al pubblico un'idea del come e quante nella seconda metà del secolo trascorso, fossero le gelosie dei comici e le esigenze di questi verso gli autori, e come Goldoni facesse il suo primo passo nell'arte di Melpomene... bruciando, indispettito, il copione dell'*Amalasunta* suo primo lavoro.

Nulla lasciò a desiderare l'interpretazione di questo bellissimo lavoro e di quello del Cesari, che il cartellone diceva replicato per dieci sere a Trieste, e che a noi pare una esumazione d'un autore da lunghissima pezza dimenticato.

Questa sera: *Tentazioni*, un atto di Mariani e: *Il cospiratore*, tre atti di Peres. Queste commedie sono nuove per le nostre scene.

Domani, domenica: *Il bugiardo*, del Goldoni. Verrà prodotto nella sua integrità con le maschere relative.

ULTIME NOTIZIE

Londra 3. — La Camera dei Comuni ha respinto in seconda lettura con voti 292 contro 289 il *bill* parlamentare. Applausi frenetici dei conservatori.

Bukarest 4. — I risultati delle elezioni della

Camera danno finora 20 revisionisti, e 10 antirevisionisti.

La Russia concentra truppe considerevoli alla frontiera dell'Armenia, per poter intervenire se avvenissero disordini in seguito al malcontento degli Armeni per la non esecuzione della riforma. L'Inghilterra è preoccupata perché obbligata dal trattato del 1873 a proteggere la Turchia. Assicurasi che l'Inghilterra dichiarò al Sultano che non spera nessun appoggio finché le riforme non si compiano in Armenia.

Madrid 4. — Nel Consiglio dei ministri, Sagasta annunciò che non voleva modificare il gabinetto secondo il desiderio dell'opposizione.

Gli scioperi di Catalogna sono terminati. **Roma 4.** — L'ufficio secondo della Camera nominò commissari, per la legge comunale, Giolitti e Lacava; il settimo ufficio per la stessa legge nominò commissari Codronchi e Lucca.

Per il progetto di riforma della sicurezza pubblica, il secondo ufficio nominò commissario Indelli.

Oggi, ebbe luogo nei Giardini del Quirinale l'annunciato banchetto. Gli invitati erano circa 1500. Fra gli invitati furono compresi tutti gli ufficiali che hanno preso parte al Torneo.

La festa riuscì benissimo. Le signore sfoggiarono splendide toilettes.

I Reali soessero nei giardini alle ore 2 e 45. Il Re dava il braccio alla duchessa di Genova, il principe Amedeo alla principessa Isabella.

Durante il *lunch*, in un teatrino eretto in uno dei viali semicoperti l'attride Duse e Cesare Rossi recitarono il proverbio di De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*.

Finito il proverbio alcune signorine romane eseguirono una mandolinata. (dall'*Adriatico*)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		Precedenti	Odierni
Frumento vecchio	Ett. L.	—	—
detto nuovo	—	—	—
Granoturco comune	—	12.40	13.60
detto cinquantino	—	12.00	12.50
detto giallone	—	—	—
Segala	—	13.00	—
Lupini	—	—	—
Orzo brillante	—	—	19.00
detto da brillare	—	—	—
Fagioli alpigiani	—	—	—
detti di pianura	—	20.00	23.00
Sorgo rosso	—	—	—
Avena f. d.	—	—	—
Castagne	al quint. L.	—	—
Fieno dell'Alta I qualità	—	7.25	8.50
detto detto II	—	—	7.50
detto della Bassa I qualità	—	5.60	7.00
Paglia	—	—	4.50
Uova al mille	—	50.00	54.00

G. R. DEFACIO, gerente responsabile.

Clinica di Roma (*) «Il Liquore depurativo di Parigina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, preparato ora dal suo Figlio unico erede, Ernesto Mazzolini, reale farmacista, ha meritata fama di buon rimedio come depurativo in varie malattie ciscrasiche.

Offertamisi l'opportunità di sperimentarlo, potete constatare il più reale vantaggio nelle dermatosi sifilitiche ecc.

«Prof. comm. L. LAURENTI»

(*) Gli originali sono depositati presso il R. notaio P. Lucarelli di Gubbio.

Raccomandato e adottato anche dall'illustre prof. MAZZONI, e prof. CICCARELLI di Roma.

Gratis l'opuscolo Documenti. La parigina di Gubbio si vende lire 9 la bott. intera, e lire 5 mezza; due bott. intere lire 18, franco per posta.

Deposito unico in Udine
FARMACIA BOSERO e SANDRI

Lotteria di Verona

(Vedi Avviso IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANGELO PERESSINI

UDINE

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe, oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carte da pacchi e per bacchetta mano e a macchina — Carte Paglia della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — Carte e cartoncini da lettera e relative buste con nomi, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scartole, alla Ganson, estera che nazionale — Carte a mano, Prussiane, Turchiche, Fiume, ecc. a fogli e in rotolo — Eleganti Astucci con due e tre pezzi, cioè: Libro, Portabiglietti e Portamonete legati in Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Vetro ecc. per regali — Registri di Francia e Germania come di proprio Laboratorio, in tutti i formati e legature.

Assumo qualunque lavoro tipografico e litografico.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Triestina

Sopra il Caffè Corazza

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze
adatte ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fenile e
sottoparico per la carrozza, 2 stanze ad uso
sottoscuola.Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai
sottoscritti

FRATELLI DORTA.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orsi ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. Dr. J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA

del

Prof. Dr. J. Gottlieb

di GRAZ.

Su 1000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	49,4581
Id. di Litina	0,0002
Id. di Barite	0,0005
Id. di Stronziatina	0,0004
Id. di Calce	5,2945
Id. di Magnesite	5,2700
Id. di Ossidato di Ferro	0,0180
Cloruro di Sodio	2,0007
Ioduro di Sodio	0,0007
Fosfato di Potassa	0,2403
Id. di Soda	0,2070
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0013
Acido silicico	0,1688

Somma dei componenti
111,0000
Acido carb. combinato 25,1687
libero 25,0313

Somma di tutte le sostanze ponderabili 115,5000
Inoltre tracce di fosfato di soda, di carbonato di ossidato di manganese e di bromo.

« Debbo rimarcare infine che l'acqua Minerale Naturale della « Fonte Reale per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. Oltre ciò conservando quest'acqua l'iodio, come pure in gran quantità il Bicarbonato di Magnesite indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante assai gradevole ma anche come mezzo eminentemente salutare. In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della Fonte Reale è l'acquisto grandioso e menza persino nei paesi più lontani. »
D. J. Gottlieb.

FRATELLI DORTA.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarne i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. si è quello di usare la

Carla - Instituta Italiana

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in Udine presso la Drogheria di FRANCESCO MININI.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modesti.

Unico deposito in Udine presso la Bitta E. HOCKE

LOTTERIA DI VERONA

Autorizzata con Decreti Governativi 29 Ottobre e 1.º Novembre 1882.

PER RIPARARE AI DISASTRI DELLE ULTIME INONDAZIONI

5 Premi da Lire 100.000
5 Premi da Lire 20.000
5 Premi da Lire 10.000
5 Premi da Lire 5.000

ed altri 49.980 PREMI da Lire 2.500-1500-500 ecc.

IN TOTALE 50.000 PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI

e Cinquecentomila Lire

tutti pagabili in Contanti

a domicilio dei Vincitori in Italia ed all'Estero senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi

L'introito della Lotteria è depositato presso la Civica Cassa di Risparmio di Verona ed il Municipio risponde dell'esatto adempimento di tutte le condizioni portate dai Decreti Governativi.

È garantito un Premio ogni Conto biglietti per conseguenza corrispondono diecimila premi a ciascuna delle cinque Categorie A, B, C, D, E di cui si compone la Lotteria, ed acquistando almeno cinque biglietti col numero eguale ripetuto nelle suddette cinque Categorie si possono vincere sino

Lire CINQUECENTOMILA

Ogni Biglietto concorre per intero all'Estrazione mediante il solo numero progressivo

Prezzo UNA Lira

Si avvertono coloro che intendono acquistare Centomila complete, nonché biglietti a numero eguale nelle cinque Categorie, di sollecitarne la richiesta, poiché, alla pubblicazione ufficiale ed irrevocabile della data dell'estrazione, che non tarderà molto ad essere fissata, risulterà impossibile corrispondere in modo conforme ai desideri dei Compratori.

Il programma, il regolamento dell'estrazione e tutte le più complete informazioni vengono, nel maggior interesse del pubblico, stampati nel PICCOLO CORRIERE Monitor Ufficiale della Lotteria che si distribuisce gratis presso gli Incaricati della vendita.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più, alle Commissioni inferiori, aggiungere Centesimi 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in Verona alla Banca FRATELLI CESARETO DI FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione. — FRATELLI BINGEN Banchieri, Piazza Campetto, 1. — OLIVA FRANCESCO GIACINTO, Cambia-Valute, Via S. Luca 103 e presso i loro Incaricati in tutta Italia, Verona presso la Civica Cassa di Risparmio.

Udine presso ROMANO e BALDINI Cambio Valute, piazza Vittorio Emanuele e presso le Esattorie Erariali del Regno.